

Alle origini di una storia industriale: l'impresa di Giovanni Battista Pirelli

Giovanni Battista Pirelli nasce a Varenna, sul lago di Como, il 27 dicembre 1848. Dopo il diploma in ingegneria all'Istituto Tecnico Superiore di Milano (il futuro Politecnico), a 22 anni comincia a viaggiare in Svizzera, Germania, Belgio e Francia grazie a una borsa di studio. Visita stabilimenti del settore tessile, meccanico, ferroviario, metallurgico, ma è sulla lavorazione della gomma che si concentra la sua attenzione. Tornato in Italia, con il supporto di 24 soci fonda la prima società del Paese per la produzione di articoli di gomma: il 28 gennaio 1872 nasce a Milano la società in accomandita semplice "G.B. Pirelli & C."

I primi anni di attività: dalla gomma per gli articoli tecnici ai cavi

La produzione viene avviata nel 1873 nel primo stabilimento a Milano in via Ponte Seveso, l'attuale via Fabio Filzi, sotto la direzione tecnica del francese Aimé Goulard, e si concentra su una gamma di articoli per apparecchi e macchine industriali, per la navigazione a vapore e le ferrovie, come cinghie di trasmissione, valvole e isolanti. Sul fronte commerciale si realizzano le prime pubblicità e viene aperto un negozio nel centro di Milano, in via Montenapoleone. Sotto la guida di François Casassa, divenuto socio responsabile a fianco di Pirelli e subentrato a Goulard come direttore tecnico, la gamma produttiva viene ampliata a beni di consumo come giocattoli, palle da gioco, impermeabili e merceria. Alla fine del primo decennio la produzione si amplia ulteriormente. Tra i nuovi settori, quello dei cavi - avviato nel 1879 - fa di Pirelli la prima azienda nell'Europa continentale di un comparto fino ad allora dominato dai britannici. Nei cavi per il trasporto di energia elettrica - grazie alle innovazioni introdotte da Emanuele Jona, da Leopoldo Emanueli e più tardi da suo figlio Luigi - la Pirelli ottiene commesse governative per la rete telegrafica sottomarina - suo il primo collegamento tra la penisola e le isole - e l'elettrificazione delle ferrovie. Pirelli si assicura, tra le altre, la fornitura di cavi-energia sulle cascate del Niagara, sul Nilo, in Spagna, in Argentina, negli USA e in Francia. Il primo gennaio 1883, all'apertura della stagione, per la prima volta il Teatro alla Scala è illuminato elettricamente da 2.880 lampade a incandescenza, alimentate da cavi Pirelli. Nel 1886, a La Spezia, viene creato lo stabilimento per i cavi sottomarini e nel 1887 è varata la nave posacavi "Città di Milano".

Il Novecento della P lunga: i primi pneumatici e il trionfo alla Pechino-Parigi



Nei primi anni del Novecento, con il diffondersi dell'industria automobilistica, Pirelli avvia la produzione di pneumatici per velocipedi (1890), seguiti da quelli per automobili (1901), con il lancio dell'“Ercole”. La sua fama nel settore aumenta anche grazie alla vittoria, con oltre venti giorni di anticipo su tutti gli altri equipaggi, del principe Scipione Borghese e del giornalista Luigi Barzini nella “Pechino-Parigi” del 1907, su una Itala equipaggiata Pirelli che supera 17mila chilometri di fango, polvere e strade impervie. All'inizio del nuovo secolo Pirelli ha quindi tre comparti produttivi - cavi, pneumatici e articoli diversificati - il cui comune marchio distintivo nasce nel 1908: è la caratteristica P lunga che distingue ancor oggi l'azienda ed è riconducibile alla firma del fondatore caratterizzata proprio da una P allungata. Intanto, saturato lo stabilimento di Milano, nel primo decennio del Novecento viene acquistata un'area alla Bicocca, dove nel 1909 entrano in funzione i primi reparti produttivi. Nelle fabbriche risulta già allora evidente l'attenzione al welfare: dopo l'istituzione, nel 1877, di una Cassa di mutuo soccorso per gli operai ammalati, nel 1902 viene infatti sottoscritto un Concordato fra la Ditta e la Commissione Operai, primo contratto aziendale della Pirelli per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Pirelli nel mondo: la nascita di una multinazionale e la quotazione in Borsa

Con l'apertura dello stabilimento spagnolo di Villaneuva y Geltrù, vicino a Barcellona, nel 1902 Pirelli si espande anche all'estero. Nel 1913 è la volta dello stabilimento inglese di Southampton e nel 1917 (in Argentina, mentre in Italia nel 1916 veniva avviata la

produzione a Vercurago (Lecco).

Nel 1920 le società estere vengono raggruppate nella Compagnie Internationale Pirelli, costituita a Bruxelles, mentre a Milano, per le attività italiane, nasce la Società Italiana Pirelli.

Allo scoppio della grande guerra le commesse militari incrementano la produzione. Tornata la pace, la superiorità tecnologica nei cavi vale a Pirelli importanti licenze in tutto il mondo, ma è il settore dei pneumatici a prevalere. Nascono così nuovi stabilimenti per le gomme: Manresa in Spagna (1924), Burton-on-Trent in Inghilterra (1928) e la prima fabbrica in Brasile (1929). La crescente importanza della gomma porta l'azienda a inaugurare nel 1922, nel suo cinquantenario, il Museo della Gomma delle Industrie Pirelli presso la Bicocca degli Arcimboldi, nel cuore del suo stabilimento. Proprio nel settore dei pneumatici si assiste intanto a una rivoluzione tecnologica con il lancio di prodotti innovativi come il Pirelli Cord (1921), il Superflex Cord (1924) e lo Stella Bianca (1927), il più popolare tra gli anni Trenta e Cinquanta. Sono gli anni che vedono anche il boom delle corse motociclistiche: le Guzzi, le Gilera e le Bianchi equipaggiate con il Pirelli Motocord stabiliscono nuovi record di velocità. Intanto, dopo la quotazione del 1922 a Piazza Affari, nel 1929 Pirelli & C. viene quotata a Wall Street e diventa la prima società italiana a sbarcare sul listino Usa.

Dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale: un passaggio di testimone alla guida

Nel 1932 muore il fondatore Giovanni Battista. I figli Piero e Alberto, da tempo inseriti in azienda, diventano rispettivamente Presidente e Vicepresidente. In questi anni Pirelli studia la possibilità di sostituire la gomma sintetica a quella naturale e il rayon ad altissima resistenza, un filato artificiale, al cotone utilizzato come materiale di carcassa. È un periodo ricco di idee, come quella di Giuseppe Vigorelli, direttore vendite pneumatici Pirelli per la Lombardia e appassionato ciclista, che nel 1935 porta alla nascita, a Milano, del velodromo che sarà poi a lui intitolato.

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la produzione dei pneumatici si orienta sulle coperture per uso militare, soprattutto per i mezzi pesanti. Nel 1943 gli stabilimenti milanesi del gruppo subiscono danni per il bombardamento della città e dopo la fine del conflitto, nel 1946, Piero e Alberto Pirelli avviano la ricostruzione. Sono anni che vedono il predominio di mezzi di trasporto più pratici ed economici, come le utilitarie e gli scooter. Verso la fine degli anni Quaranta, il Pirelli Stelvio non solo è il pneumatico di serie sulle Topolino, ma si impone anche nelle competizioni automobilistiche in cui primeggiano il pilota Alberto Ascari e le auto gommate Pirelli, vincitrici di 42 Gran Premi e Campionati del mondo.

Gli anni del boom: una cultura di impresa all'avanguardia



Il Dopoguerra segna anche una crescente attenzione di Pirelli verso la cultura e le forme di comunicazione innovative: nel 1947 a Milano inizia l'attività del Centro Culturale Pirelli e nello stesso periodo Piero Pirelli e il nipote Giovanni, figlio di Alberto, diventano soci

effettivi del Piccolo Teatro di Milano fin dalla fondazione. Nasce nel 1948 la “Rivista Pirelli”, tra i primi e più importanti esempi di stampa aziendale rivolta al largo pubblico, con l’obiettivo di coniugare cultura umanistica e tecnico-scientifica. Tra le sue firme Dino Buzzati, Camilla Cederna, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Carlo Emilio Gadda, Eugenio Montale, Umberto Saba, Leonardo Sciascia, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Ungaretti e Umberto Veronesi. Artisti come Renato Guttuso, Ugo Mulas, Enzo Sellerio, Fulvio Roiter, Alessandro Mendini e Riccardo Manzi, sono invece tra gli autori delle sue foto e illustrazioni. Già allora l’azienda si distingue per la sua avanguardia, con progetti che resteranno nella storia della comunicazione e della pubblicità. Tra questi il Calendario Pirelli, pubblicato per la prima volta nel 1964, divenuto un oggetto ‘cult’ e oggi alla 48esima edizione, o anche la campagna “Power is nothing without control”, lanciata nel 1994, uno slogan ancor oggi pay-off dell’azienda.

Negli anni del boom economico, con la diffusione delle fuoriserie, Pirelli inventa il pneumatico radiale: è il 1951 quando viene brevettato il Cinturato Pirelli. Nel 1954, un’altra invenzione Pirelli entra nella storia grazie al premio di design Compasso d’Oro: è la scimmietta Zizi, giocattolo in gommapiuma armata progettato da Bruno Munari, responsabile della divisione giocattoli dell’azienda.

Nel 1956 muore Piero Pirelli e gli succede come Presidente il fratello Alberto il cui figlio, Leopoldo, assume la carica di Vicepresidente.

Pochi anni dopo, nel 1960, viene inaugurato il nuovo centro direzionale a Milano, il Grattacielo Pirelli, progettato dall’architetto Gio Ponti. Sul fronte industriale prosegue intanto l’internazionalizzazione nei pneumatici: nel 1960 sono avviati gli stabilimenti di Izmit (Turchia) e di Patrasso (Grecia), insieme ad altre fabbriche in Argentina e Gran Bretagna. Nel 1963 Pirelli acquisisce in Germania la Veith Gummiwerke, poi Veith Pirelli AG.

Negli anni Sessanta vengono avviate le attività a Settimo Torinese, a Villafranca Tirrena e a Carlisle, nel Regno Unito, e viene inaugurata la pista di prova a Vizzola Ticino, tuttora utilizzata.

Dagli anni Settanta agli anni Novanta: nuovi assetti e il rilancio internazionale

Nel 1965 Alberto Pirelli lascia la presidenza esecutiva al figlio Leopoldo, che rimarrà alla guida dell’azienda per oltre 25 anni. All’inizio degli anni Settanta, segnati dalla recessione, Pirelli è colpita da due gravi lutti: il 19 ottobre 1971 muore Alberto Pirelli e il 3 aprile 1973 muore Giovanni Pirelli in un incidente stradale in cui resta ferito anche il fratello Leopoldo. Nella seconda metà del decennio viene lanciato il P7, primo pneumatico super ribassato a elevatissime prestazioni. Negli anni Ottanta, fallito un tentativo di fusione con Dunlop, Pirelli continua un percorso fatto di innovazione e di internazionalità. In questi anni

acquisisce la tedesca Metzeler (pneumatici moto) e la britannica Standard Telephone Cable (cavi terrestri per tlc), mentre mette a punto il primo pneumatico radiale per moto MP7 e il P8, radiale auto con bassa resistenza al rotolamento. Nel 1985, Pirelli progetta il super-pneumatico P Zero e, nello stesso anno, torna in Formula 1 dopo 25 anni di assenza equipaggiando con i radiali P7 la scuderia inglese Toleman. Un impegno che durerà fino al 1991 con team come Brabham, Lotus, Benetton.

La seconda metà degli anni Ottanta, dopo la cessione del 1978 del Grattacielo Pirelli a Regione Lombardia, vede l'avvio del Progetto Bicocca, affidato all'architetto Vittorio Gregotti per riconvertire l'area da quartiere produttivo a quartiere di servizi. Alla fine del decennio viene acquisita l'americana Armstrong Tire Company e tutte le partecipazioni nei pneumatici vengono raggruppate in Pirelli Tyre Holding. Nel 1990 nasce, intanto, Pirelli Venezuela. I primi anni Novanta vedono Pirelli impegnata in un processo di ristrutturazione aziendale e finanziaria conseguente alla fase di recessione del mercato e alla mancata acquisizione di Continental AG, operazione in cui erano state investite significative risorse economiche. Leopoldo Pirelli si dimette e Marco Tronchetti Provera, socio accomandatario dal 1987, gli subentra nel 1992 assumendo la guida operativa e realizzando un turnaround della società con nuovi prodotti, la cessione di attività non strategiche e una fase di rilancio internazionale.

Il nuovo millennio: l'innovazione dei processi produttivi e la diversificazione



L'inizio del nuovo millennio vede un'altra rivoluzione nelle gomme: Pirelli crea e brevetta il processo produttivo MIRS per la fabbricazione automatizzata di pneumatici ad alte prestazioni e nel 2001 viene lanciato il primo pneumatico realizzato con il MIRS™ e la nuova tecnologia Run Flat. In breve tempo vengono avviate le minifabbriche MIRS™ in Germania, UK e USA. Per lo sviluppo delle nuove tecnologie vengono costituiti i Pirelli Labs, attivi nella fotonica, nelle fibre ottiche e nelle scienze dei materiali. Nell'ambito di un processo di diversificazione del business, Pirelli, spinta anche dall'esperienza nelle telecomunicazioni acquisita con i cavi, nel 2001 diventa azionista di riferimento di Telecom Italia da cui uscirà nel 2007. Sempre nel 2001, grazie anche a un decennio di crescita del settore immobiliare, viene costituita Pirelli RE, poi quotata nel 2002.

È l'anno in cui nasce anche Pirelli Pzero, linea di abbigliamento per la valorizzazione del brand che trova oggi continuità in Pirelli Design. Nel 2004 nascono società dedicate alla banda larga e alla fotonica (Pirelli Broadband Solutions) e all'energia rinnovabile e all'ambiente (Pirelli Ambiente). È anche l'anno in cui Pirelli diventa socio fondatore di Pirelli HangarBicocca, spazio per l'arte contemporanea tra i più grandi di Europa, oggi finanziato e

gestito interamente dall'azienda. Sempre nel 2004, infine, Pirelli diventa fornitore unico della Superbike: l'accordo, rinnovato a oggi fino al 2023, è il più longevo nella storia degli sport motoristici a livello internazionale.

La rifocalizzazione sui pneumatici e la spinta all'internazionalizzazione

Con la cessione del 2005 della divisione Cavi a Goldman Sachs, prende il via un processo di rifocalizzazione sul core business dei pneumatici che vede anche l'uscita dalle attività immobiliari (2010) e da Broadband Solutions. Nel 2005 sono aperti il primo impianto in Cina e due stabilimenti in Romania.

Una rapida espansione seguita dall'apertura di 2 fabbriche in Russia (Kirov e Voronezh) fra il 2011 e il 2013, di una in joint venture in Indonesia nel 2012 per la produzione moto, e in Messico nel 2012 per il mercato nordamericano, poi ampliata nel 2016 così come nel 2021 viene ampliato lo stabilimento in Argentina.

Nel pieno del processo di rafforzamento nel mondo, il 23 gennaio 2007 Leopoldo Pirelli, Presidente onorario dell'azienda, muore a Portofino all'età di 82 anni. L'anno successivo, con l'obiettivo di custodire e valorizzare il patrimonio storico dell'azienda e diffonderne la cultura d'impresa, viene istituita la Fondazione Pirelli.

Il secondo decennio degli anni 2000 vede nel 2010 il ritorno di Pirelli in Formula 1, con un contratto triennale successivamente rinnovato e oggi in essere fino al 2024, e l'avvio dell'operatività del nuovo Polo Industriale di Settimo Torinese, uno degli stabilimenti tecnologicamente più avanzati di Pirelli. Nato dalla trasformazione della storica fabbrica già detenuta a Settimo, il corpo centrale del Polo, la "Spina", basato sui più avanzati criteri di sostenibilità ambientale e sociale, viene adibito ai Servizi su progetto dall'architetto Renzo Piano.

Pirelli oggi: High Value, servizi, nuova mobilità

Nel 2015 l'azionista storico Camfin, ChemChina e Lti lanciano attraverso Marco Polo Industrial un'Opa su Pirelli finalizzata al delisting e alla riorganizzazione della società. Separate le attività nei pneumatici industrial, Pirelli torna in Borsa 4 ottobre 2017 trasformata in una 'Pure Consumer Tyre company' focalizzata sui pneumatici per auto, moto e cycling, in particolare nel segmento "High Value" a elevato livello tecnologico. Impegnata nell'unire tecnologia e contenimento degli impatti ambientali, performance e sicurezza la società al suo ritorno in Borsa riconquista i vertici dei maggiori indici di sostenibilità delle società quotate e riceve numerosi riconoscimenti in ambito ESG.

Nei suoi 18 stabilimenti in 12 paesi nel mondo, la trasformazione digitale porta nuove

capacità predittive grazie ai 'big data', processi produttivi automatizzati e nuovi modelli organizzativi che portano alla nascita della fabbrica 4.0. È a questa che si ispira anche il concerto «Il canto della fabbrica» che il Maestro Salvatore Accardo, nel 2017, dirige al Polo Industriale di Settimo Torinese. L'azienda continua infatti a coniugare innovazione tecnologica e cultura umanistica, e anche i suoi bilanci da oltre 10 anni sono arricchiti dalla collaborazione con personalità internazionali del mondo dell'arte e della letteratura: da Hanif Kureishi a Javier Marias, da Emiliano Ponzi a Liza Donnelly, da Mohsin Hamid a Emmanuel Carrère.

Pirelli sigla intanto nuove partnership sportive: negli sport invernali i Mondiali di Sci e quelli di Hockey su ghiaccio, mentre nella vela con Luna Rossa Prada Pirelli si aggiudica la Prada Cup disputando la finale dell'America's Cup 2021. La partnership nel calcio con FC Internazionale, avviata nel 1995, si trasforma, e Pirelli, già sponsor di maglia per 25 anni, diventa 'global tyre partner' della squadra.

Nel 2020, in un mondo colpito dalla pandemia di Covid-19, Pirelli riesce ad assicurare la continuità delle attività e avvia numerose iniziative a favore delle comunità locali in cui opera. Con una decisione presa solo nel 1967 e dal 1975 al 1983, viene sospeso il Calendario Pirelli, che torna nel 2022 con gli scatti di Bryan Adams in un calendario, "On The Road", ispirato dalla strada. Dopo il rallentamento imposto dal virus, nel 2021 Pirelli presenta un nuovo piano industriale: a una rinnovata centralità dell'high value si affianca la spinta sui servizi e sulle nuove forme di mobilità. Per l'elettrico viene realizzato il pacchetto tecnologico Elect, per il cycling si avvia la trasformazione dello stabilimento di Bollate, nelle specialties ci si concentra sempre di più sui sensori e il Cyber, mentre nel Premium e nel Prestige sulle gomme superiori ai 19 pollici. La crescita delle misure delle gomme coinvolge anche la Formula 1, con l'adozione nel 2022 dei nuovi pneumatici da 18 pollici. Una piccola grande rivoluzione sulle piste che coincide con il 150esimo compleanno di un'azienda che giorno dopo giorno si rinnova e cresce grazie ai suoi oltre 30mila dipendenti e a un Dna fatto da sempre di passione, innovazione e tecnologia.

© riproduzione riservata pubblicato il 3 / 02 / 2022